

IL TIEPOLO RITROVATO

I RESTAURI: UN GIACIMENTO DI DATI

La caduta della manna e Il sacrificio di Melchisedec sono di fatto un pendant che non fa pendant, nella cronologia come nella tecnica di esecuzione e nella storia conservativa. Anche il restauro, dunque, si è rivelato un *work in progress* lungo 12 mesi, pronto a modificare di continuo metodologie e materiali nel confronto con le diverse piccole e grandi problematiche che convivevano su 106 metri quadrati di pittura di Tiepolo. Il ponteggio - una monumentale struttura autoportante allestita nella cappella del SS. Sacramento, che ha consentito di operare in contemporanea sui due teleri - si è trasformato in una piattaforma di confronto multidisciplinary

tra i restauratori, gli storici dell'arte, gli storici e i chimici, nella consapevolezza dell'occasione unica di avere a disposizione un vero e proprio giacimento di dati e informazioni sulla tecnica di Tiepolo. Il pittore ci ha infatti lasciato due prove diverse di scrittura pittorica: materica, spessa e increspata la superficie della *Manna*; distesa, rapida e sintetica la pennellata del *Melchisedec*.

A partire dal primo decennio del Novecento, poi, si inaugura, per i due teleri di Verolanuova, un secolo di ripetuti spostamenti e restauri che metteranno scompiglio nell'equilibrio su cui i manufatti si erano asse-



I restauratori Paola Guerra e Monica Abeni di Brescia e Antonio Zaccaria di Bergamo

stati nel tempo, causando alle opere una serie di problematiche e conseguendoci un *Melchisedec* in uno stato di conservazione migliore rispetto alla *Manna*.

Quello appena concluso, dunque, non è stato un semplice restauro "estetico" ma un intervento complesso, che ha dovuto in prima battuta far fronte a diffusi sollevamenti e cadute in atto di frammenti di colore. Dopo una prima messa in sicurezza di tutte le scaglie pericolanti, una lunga, graduale pulitura, riformulata passo passo nelle modalità e nei dosaggi delle varie miscele, ha per la prima volta liberato completamente la pittura originale tiepolesca da depositi di polvere e nerofumo, e dalle vernici colorate applicate nei precedenti restauri per mascherare danni e disomogeneità della superficie dei dipinti. Un'ulteriore difficoltà è stata la rimozione dei vecchi ritocchi di restauro, molto tenaci e spesso notevolmente sovrapposti alla pittura originale.

L'operazione ha consentito così di recuperare consistenti brani, fino ad oggi rimasti nascosti, di pellicola pittorica di Tiepolo e a ripristinare i contrasti originali tra luci e ombre. La stuccatura ha poi dovuto colmare una miriade di lacune, con la cura di imitare in superficie la pennellata corposa e materica utilizzata da Tiepolo.

L'impegnativa fase di ritocco pittorico, realizzato con una minuta grafia a puntini, *che si può identificare a una distanza ravvicinata*, ha risarcito tutte le porzioni di colore perdute, misurandosi con l'intera gamma della tavolozza di Tiepolo, per restituire all'opera una lettura integrale. Particolarmente complessa per le

dimensioni monumentali delle opere e per l'imprescindibile presenza delle strutture di ponteggio è stata la lieve verniciatura finale per la quale sono state messe in campo soluzioni tecniche non scontate, con l'obiettivo di valorizzare gli effetti materici e luminosi in cui Tiepolo era maestro e anche la differente pennellata dei due dipinti, che uno strato di vernice spesso e uniforme avrebbe inevitabilmente spento.

In occasione dell'attuale restauro è stato allestito sulla platea del ponteggio anche un laboratorio per il restauro degli oltre 60 metri lineari delle monumentali cornici lignee, dorate in oro zecchino.

I Restauratori

